

Il ruolo dell'industria chimica nell'economia italiana



L'elezione di Giorgio Squinzi a presidente di Confindustria per i prossimi quattro anni ci spinge a riflettere sulla funzione dell'industria chimica nell'economia del nostro Paese, su quali sono le sue tipicità e quindi sul ruolo che può giocare un presidente di Confindustria che è un laureato in chimica industriale, un amministratore unico di un'industria chimica che è la terza nel nostro Paese e che ha un elevatissimo grado di internazionalizzazione, che è stato presidente di Federchimica per 12 anni e che è tutt'ora presidente del Cefic, l'associazione delle aziende chimiche europee.

Le caratteristiche dell'industria chimica sono tre: è un'industria basata sulla scienza; è un'infrastruttura, in quanto serve allo sviluppo di altre attività industriali; necessita fortemente di semplificazioni nelle normative e nella burocrazia. L'industria chimica ha una caratteristica unica, ossia quella di essere

un'industria che ha una scienza con il suo nome, quella chimica, che determina la spinta innovativa del settore e il legame forte che lo stesso deve avere con il mondo scientifico. Le spese di R&S rappresentano il 6,9% del valore aggiunto rispetto al 3,1% dell'industria, la quota di addetti dedicati alla R&S (4,1%) è più del doppio della media manifatturiera (1,7%). Un'altra caratteristica connessa al suo forte legame con la scienza è quella relativa alla qualità delle risorse umane impiegate nell'industria chimica, di gran lunga superiore alla media industriale. Veniamo al secondo punto, ossia che l'industria chimica sia un'infrastruttura. Questo vuol dire che il ruolo della chimica in Italia va al di là delle sue dimensioni, e che, nonostante il settore copra il 5,6% della produzione, deve essere considerata una "infrastruttura tecnologica", ossia uno strumento per realizzare uno sviluppo industriale sostenibile. L'industria chimica è uno strumento di politica industriale, perché il suo sviluppo condiziona tutta l'industria manifatturiera. I prodotti chimici trovano impiego in tutti i settori industriali ed è l'innovazione di prodotto la chiave del successo della chimica attuale nel nostro Paese. L'innovazione di processo che caratterizzava il passato può essere perseguita facilmente anche da altri Paesi emergenti e questo tipo di approccio industriale deve essere un esempio per tutto il nostro sistema industriale. Per questo c'è un legame strettissimo tra industria chimica, da un lato, e made in Italy e distretti industriali, rendendo la chimica disponibili sostanze, prodotti, materiali innovativi e nuove soluzioni tecnologiche per praticamente tutti i settori economici. Il terzo aspetto che caratterizza l'industria chimica è il fatto di essere condizionata fortemente dalle politiche fiscali, creditizie, energetiche, ambientali e da quelle dei trasporti e quindi ha bisogno di semplificazioni. La logistica è strategicamente importante per l'industria chimica e, a causa delle sue deficienze infrastrutturali, l'Italia è il Paese europeo con il maggiore costo in questo settore, fatto che ne penalizza fortemente la competitività a livello internazionale. L'industria chimica, per le sue caratteristiche ha bisogno di un Sistema Paese competitivo, con una forte esigenza di uno snellimento e semplificazione del sistema normativo, di un costante sostegno alla ricerca ed orientamento della ricerca pubblica alle esigenze industriali, con una particolare attenzione al sistema formativo, al costo dell'energia e alle ricadute economiche della logistica. La qualità delle normative e la corretta applicazione sono anche determinanti per la competitività dell'industria chimica, soprattutto per le piccole e medie imprese, che sono quelle che più caratterizzano il nostro Paese.

Quindi un presidente di Confindustria chimico può spingere ad avere un sistema Paese competitivo, basato sempre più su un'innovazione di prodotto, con un maggiore contributo della ricerca allo sviluppo industriale e, se spingerà ad un maggiore sviluppo della chimica, questa contribuirà naturalmente a sviluppare l'intero sistema industriale.

Infine senz'altro ci saranno delle sinergie fra le attività di Squinzi e quelle di Luigi Nicolais e di Vincenzo Barone, nominati questi ultimi rispettivamente presidente del CNR e membro del collegio dei garanti sulla ricerca, e ciò fa ben sperare sul miglioramento della situazione attuale della ricerca nel Paese.